

Il primo riconoscimento ufficiale del Sagrantino: l'Esposizione Umbra di Perugia del 1899

Parlare oggi dei successi del Sagrantino, della sua fama e dell'indiscutibile appeal che il binomio Montefalco-Sagrantino genera tra gli appassionati e i semplici curiosi, può sembrare banale.

La realtà di Montefalco come centro enologico di rilievo, custode attento e al contempo generoso dispensatore del gioiello che nasce nelle sue vigne, è ormai un fatto assodato; ma il cammino fatto è stato indubbiamente lungo e sicuramente più impervio delle dolci colline che da secoli custodiscono il tesoro enologico della nostra Regione.

Secoli dicevamo, perché la grandezza del Sagrantino non si fonda su creazioni effimere in tempi recenti, pianificazioni commerciali o promozioni senza coscienza di prodotti destinati a svanire con un cambio di stagione, ma su di una tradizione che è il tessuto stesso della nostra storia, un complesso di eventi che segna Montefalco in maniera inequivocabile.

La presenza del sagrantino nel territorio di Montefalco è documentata chiaramente già dal 1500 ; secondo Luigi Gambacurta il nome compare per la prima volta in un documento del 1549 riguardante un'ordinazione di mosto di Sagrantino. Gabriele Metelli riporta la notizia di un contratto di mezzadria redatto a Foligno nel 1575, nel quale si fa riferimento a "quattro pergole di sagrantino" esistenti nei terreni ceduti. Francesco Guarino ci parla della testimonianza rinvenuta in un libro di ricordi di famiglia del notaio assisano Bartolomeo Nuti del 1598 che cita espressamente il sagrantino.

Da ciò si può comprendere che se la denominazione sia -in un certo senso- recente, perché segnalata solo in questi documenti, il vino abbia un'origine ben più antica e non è da escludere anzi un collegamento fra il sagrantino attuale ed i vini citati nelle carte di epoca rinascimentale ed anche precedenti.

D'altra parte la coltura della vite è patrimonio di Montefalco da sempre ed il valore del suo vino trova menzione nei testi fin dall'anno mille.

Ma se da un lato questi pregi erano noti nel comprensorio cittadino e non raramente uscivano da esso per giungere alle orecchie (e soprattutto ai palati) delle personalità più influenti della regione, più scarsa è la documentazione che lega stabilmente al vino di Montefalco la denominazione Sagrantino (pur essendo il legame indubbio), permettendo quindi il saldarsi di quel binomio inequivocabile del quale oggi noi tutti godiamo.

Continuare nell'opera di ricerca storica di questo matrimonio enologico, è un compito fondamentale, che non deve esaurirsi con le pur importantissime evidenze emerse dalle ricerche sopra citate.

In quest'ottica l'Esposizione umbra di Perugia del 1899 rappresenta un momento fondamentale nella storia del Sagrantino, perché in questa

manifestazione avviene in maniera definitiva l'identificazione ed il lancio del prodotto con riferimento al suo vitigno.

Si tratta di evento non da poco, in quanto da questo momento il vino di Montefalco comincerà ad avere una propria e distinta identità, ad essere non più "uno dei vini buoni dell'Umbria" in senso generico, ma il Sagrantino-di-Montefalco, un prodotto di pregio soprattutto perché proveniente da un grande vitigno autoctono.

Non dobbiamo pensare a questo come un fatto scontato. Nelle precedenti edizioni della stessa esposizione perugina, tra i vini presentati e premiati, non compare il vino di Montefalco neanche in una accezione generica, sebbene ,come detto, fosse noto il suo valore; proprio per questo, quindi, il legame con il suo vitigno principe rimaneva ancora relegato ad una conoscenza locale.

In questo caso invece l'evento perugino premiò i vini in tutte le categorie dai diplomi d'onore alle medaglie di bronzo, segno che le cantine negli anni avevano affinato le loro produzioni e che la gloria del Sagrantino ormai stava aumentando in maniera esponenziale.

A riprova di questo la relazione finale della mostra riservò ,nella sezione enologica, un intero articolo allo stabilimento vinicolo di Montefalco diretto dai fratelli Toni e definito, per importanza e sviluppo, il migliore della provincia. Anche in questa monografia ,inoltre, venne evidenziato come le uve che concorrevano alla creazione dei vini della cantina provenissero dai vitigni della zona i quali ,per la tipologia dei rossi, permettevano la produzione di selezioni di altissima qualità e struttura.

In un certo senso ,quindi, l'esposizione del 1899 si configura come una svolta, anche commerciale per la "nuova" realtà vinicola di Montefalco, perché i riconoscimenti tributati ai suoi vini la porteranno ad affermarsi nel panorama enologico nazionale, consolidando soprattutto un prodotto ed un'immagine della quale nel tempo si sentiranno gli effetti.